

Topografia del Trauma

workshop di indagine territoriale nella Valle del Belice

SECONDA EDIZIONE

30 agosto / 05 settembre 2010.

La prima edizione del workshop, tenutasi a Gibellina dal 13 al 29 settembre 2009, ha inaugurato una piattaforma comune di lavoro sulla Valle del Belice il cui obiettivo è quello di rappresentare ed interpretare l'evoluzione e le dinamiche di un territorio a partire da un momento zero, il terremoto del 1968.

I lavori di indagine (fotografici, cartografici, narrativi, video, audio) realizzati durante l'edizione 2009, hanno messo in luce la complessità del territorio in questione e delle modalità di rappresentazione dello stesso. Come si raccontano in modo dinamico i meccanismi ancora in atto di un territorio scosso da un evento tellurico che ha generato delle situazioni complesse fatte di città ricostruite, città di nuova fondazione e monumentalizzazione della tragedia?

Il workshop 2010 ripropone come obiettivo finale la realizzazione dell'Atlante delle Geografie Informali della Valle del Belice" che contenga una lettura attualizzata e trasversale dei luoghi in esame, risultato delle ricerche condotte durante il workshop 2009 e 2010.

La seconda edizione amplia dunque la piattaforma di ricerca includendovi persone, organizzazioni ed enti che lavorano da tempo su questo territorio, con l'ambizione di fare dell'Atlante uno strumento che definisca potenzialità dei luoghi e possibili scenari di sviluppo e valorizzazione. In questo senso avranno un ruolo molto importante i temi dello sviluppo locale e della gestione del territorio che si approfondiranno grazie alla partecipazione del CRESM, e i temi relativi all'interesse naturalistico-storico dei luoghi e la cura dell'ambiente e del paesaggio grazie all'intervento di Legambiente e Adaciu.

Siamo aperti e fortemente interessati a lavorare con architetti, geografi, antropologi, sociologi, semiologi, esperti in comunicazione, urbanisti, agronomi, paesaggisti, fotografi, artisti e tutti coloro i quali possano contribuire a scomporre il palinsesto di questo territorio per poi ricomporlo e restituirlo in una sua rappresentazione critica -inevitabilmente parziale- che è l'atlante. Sono dunque invitati a partecipare al workshop tutti i professionisti, i ricercatori e gli studenti delle Facoltà di Architettura, Ingegneria, Lettere, Geografia e dei rispettivi corsi di Dottorato, che si occupano e si interessano di indagine e rappresentazione del territorio. Sono anche invitati a partecipare gli artisti e gli studenti delle Accademie di Belle Arti, sicuri che il loro contributo potrà arricchire di elementi nuovi la ricerca ed ampliare la complessità del risultato finale dei lavori proposti.

Il workshop nasce da un'idea dell'architetto Lucia Giuliano e della fotografa Laura Cantarella; è un progetto promosso dall'Accademia di Belle Arti Abadir di Catania con il patrocinio della facoltà di Architettura del Politecnico di Torino

I LUOGHI DI INDAGINE

Geografia

La Valle del Belice si trova nella parte occidentale della Sicilia e occupa un'area compresa tra le province di Palermo, Trapani e Agrigento. Il suo territorio è definito dal corso del Belice, un fiume lungo 77 km formato da due rami, il Belice destro (45,5 km) e il Belice sinistro (42 km).

Eventi

Nel gennaio del 1968 un violento terremoto scosse quest'area geografica in una giornata di neve e di elezioni a Gibellina, epicentro del sisma. Quasi 400 persone morirono e un migliaio furono ferite, circa 98.000 rimasero senza tetto in quella che fu la prima grande catastrofe nazionale del dopoguerra.

Tra i 14 centri colpiti dal sisma vi furono paesi che rimasero completamente distrutti: Gibellina, Poggioreale, Salaparuta, Montevago. Altri paesi e cittadine subirono ingenti danni: Alcamo, Menfi, Partanna, Camporeale, Chiusa Scalfani, Contessa Entellina, Sciacca, Santa Ninfa, Salemi, Vita, Calatafimi, Santa Margherita di Belice. La rovina e la ricostruzione si declinano in modo molto diverso: alcuni di questi centri giacciono oggi nello stesso luogo dove erano sorti, in alcuni casi abbandonati e totalmente in rovina, altri sono stati ricostruiti ad alcuni chilometri di distanza, altri ancora ricostruiti su se stessi, oppure accanto.

La ricostruzione

Perchè così tante parole sono state scritte e pronunciate sul caso del Belice?

Perchè a distanza di più di 40 anni si continua a dibattere su questa ricostruzione?

Che senso ha continuare ad indagare questo luogo, quando a scala globale i terremoti continuano a devastare e uccidere e le problematiche sono più urgenti, il dibattito sulla ricostruzione più impellente? Rispetto a questi eventi il terremoto del Belice è storia. La ricostruzione bene o male è stata portata a termine ed il "problema" potrebbe essere accantonato per studiare fenomeni più contemporanei.

Per rispondere a queste domande è necessario fare alcune premesse.

Va detto innanzitutto che il Belice è un caso paradigmatico che abbraccia una parte fondamentale della storia di questo paese, che su questo territorio hanno mosso i propri passi personaggi visionari, che con le loro azioni hanno dato forma ad un esperimento unico nel proprio genere: una città territorio, un laboratorio sociale, architettonico ed artistico.

Molte opinioni, spesso negative sono state espresse circa la ricostruzione e gli interventi architettonici nella Valle del Belice. Per lo più molti concordano nell'affermare l'estraneità di un'architettura aliena, calata dall'alto ed impermeabile ai reali bisogni delle popolazioni.

Si è parlato anche dell'imposizione di un modello di città moderna e nordica in un contesto mediterraneo, che non ha saputo cogliere i caratteri del nucleo socio-abitativo dei vecchi paesi. Certamente la città mediterranea è fatta di stratificazioni, di mutui e lenti adattamenti tra tipologie e modi di vivere lo spazio. Tutti elementi che non possono ricostituirsi istantaneamente nelle città di nuova fondazione.

La città che sorge tutta insieme si ritrova in un'empasse simile ad un adulto che ha perso la memoria e nonostante tutto deve relazionarsi con il complesso mondo circostante.



Gibellina 1968



Salemi
Santa Ninfa
Gibellina Vecchia, Cretto
Poggioreale, Rovine
Santa Margherita di Belice
PALERMO

TRAPANI

Poggioreale Nuovo

Salaparuta

Montevago

Rampinzeri

Partanna

Gibellina Nuova

Il workshop si articola in una serie di contributi metodologici e un lavoro di campo organizzato in gruppi guidati da tutor provenienti da varie discipline. A conclusione dei lavori è prevista la presentazione pubblica degli esiti della ricerca ed una tavola rotonda a cui prenderanno parte tutti i partecipanti.

CONTRIBUTI TEORICI E METODOLOGICI

Rafael Argullos. Scrittore e Filosofo, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona

Franco Farinelli. Geografo, Università di Bologna

Nicola Giuliano Leone. Architetto, Università di Palermo

Francesco Marsciani. Semiologo, CUBE, Università di Bologna

Matteo Meschiarì. Ricercatore in Antropologia Università di Palermo.

Francisc Muñoz. Geografo, Universitat Autònoma, Barcelona

Mosè Ricci. Architetto, Università di Genova (da confermare)

Adaciu, Associazione per la cultura del tempo

Clac, Centro Laboratorio Arti Contemporanee

CRESM, Centro di ricerche economiche e sociali per il Meridione

Fondazione Orestiadi

Legambiente

TUTOR E TEMI DI INDAGINE

Josep Baguena. Geografo. Barcelona

Legenda e scala. Costruire una geografia del Belice

Gaspere Caliri. CUBE, Bologna

Etnosemiotica dello spazio. Valori, narrazioni, pratiche, luoghi.

Laura Cantarella. Fotografo, Torino

Foto-grafia del Trauma

Roberto Collovà. Architetto, Palermo

La Grande Gibellina

Elena Rocchi. Architetto, Barcelona

Contadini della storia. Geografia della polvere.

Juan Zapata. Architetto, Barcelona

Paesaggio produttivo. Agricoltura e coesione sociale.

WhyOff. Torino Lugano

Manipolazioni sonore



DOVE E QUANDO

Le attività del workshop si svolgeranno tra la sede della Fondazione Orestiadi (www.orestiadi.it) ed il castello di Rampinzeri (www.castellodirampinzeri.it).

I partecipanti al workshop saranno alloggiati presso il castello di Rampinzeri e bed & breakfast.

Il workshop si svolgerà da lunedì 30 agosto a domenica 5 settembre 2010

COME PARTECIPARE

Titoli richiesti per l'ammissione:

laurea o iscrizione a corso di Laurea o Accademia di Belle Arti.

La selezione sarà effettuata sulla base della valutazione del curriculum-portfolio del candidato.

Numero minimo e massimo di partecipanti: 15/25

Se il numero massimo (25) dei partecipanti verrà raggiunto prima dei termini previsti (15 giugno) le iscrizioni si considereranno chiuse.

Modalità di iscrizione

I candidati dovranno inviare la propria richiesta di partecipazione via e-mail all'indirizzo: ttwp09@gmail.com

La domanda dovrà essere corredata dalla seguente documentazione, in formato pdf (per un totale massimo di 10 cartelle):

- curriculum del candidato

- portfolio professionale e/o progetti di ricerca

Accolta la richiesta di partecipazione verrà richiesto il versamento di una quota di preiscrizione pari a 150€ non rimborsabile.

Termine di scadenza per la presentazione delle domande di iscrizione: **15 giugno 2010**

Quota di iscrizione:

Per i nuovi partecipanti: 580€ *

Per coloro che hanno partecipato all'edizione 2009: 380€ *

(*) I costi comprendono vitto (colazione e cena + 2 pranzi) + alloggio a partire da lunedì 30 agosto a domenica 5 settembre + mezzi di trasporto, quando necessari. Non è compreso invece il trasferimento fino alla sede del workshop che verrà effettuato con mezzi propri (è presente un collegamento autobus da Palermo e Trapani a Gibellina).

Crediti didattici: La II facoltà di Architettura del Politecnico di Torino riconoscerà n.3 crediti didattici ai partecipanti al workshop

abadir
accademia di belle arti



Fondazione Orestiadi



CRESM
Centro di Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione

